

TRAGEDIA A RONCÀ. I vicentini Armando Fongaro e Francesco Zorzin deceduti a bordo della Kia Sportage in località Moretti. Le salme recuperate a 4 ore dall'incidente

Auto precipita nel fossato, morti due amici

Un volo di 30 metri dalla strada per l'agriturismo Gasparin, dove i due erano andati a bere il caffè
L'altezza del fuoristrada ridotta a soli 50 centimetri

Luca Fiorin

Il Suv ha sbandato improvvisamente a sinistra, ha urtato il muro di contenimento di un vigneto, è rimbalzato a destra, travolgendo le transenne e la rete di plastica che fungevano da inutile segnalazione del pericolo. Eppoi è iniziato il volo fatale per i due vicentini, morti a causa delle gravissime ferite e lesioni riportate nella carambola della loro auto.

È così che ieri mattina, in località Moretti di Roncà, sono morti due amici residenti ad Arzignano nel Vicentino. Il settantaduenne Armando Fongaro abitava al civico 98 di via Tevere e il sessantacinquenne Francesco Zorzin era residente nella vicina via dei Platani. Il primo era un camionista in pensione mentre il secondo era di professione geometra. Entrambi lasciano moglie e figli.

I due amici si erano recati ieri mattina come capitava spesso a bere il caffè all'agriturismo "Gasparin", raggiungibile percorrendo una stretta e tortuosa strada in salita che finisce proprio dove sorge la struttura turistica. «Erano partiti da qui tranquilli, come sempre» racconta la titolare del locale, Anna Luisa Zambon. Il loro viaggio è però durato poco. Un centinaio di metri dopo

aver superato il portone d'uscita dell'agriturismo, infatti, il 4X4 Kia Sportage condotto da Francesco Zorzin è uscito di strada, finendo nel dirupo.

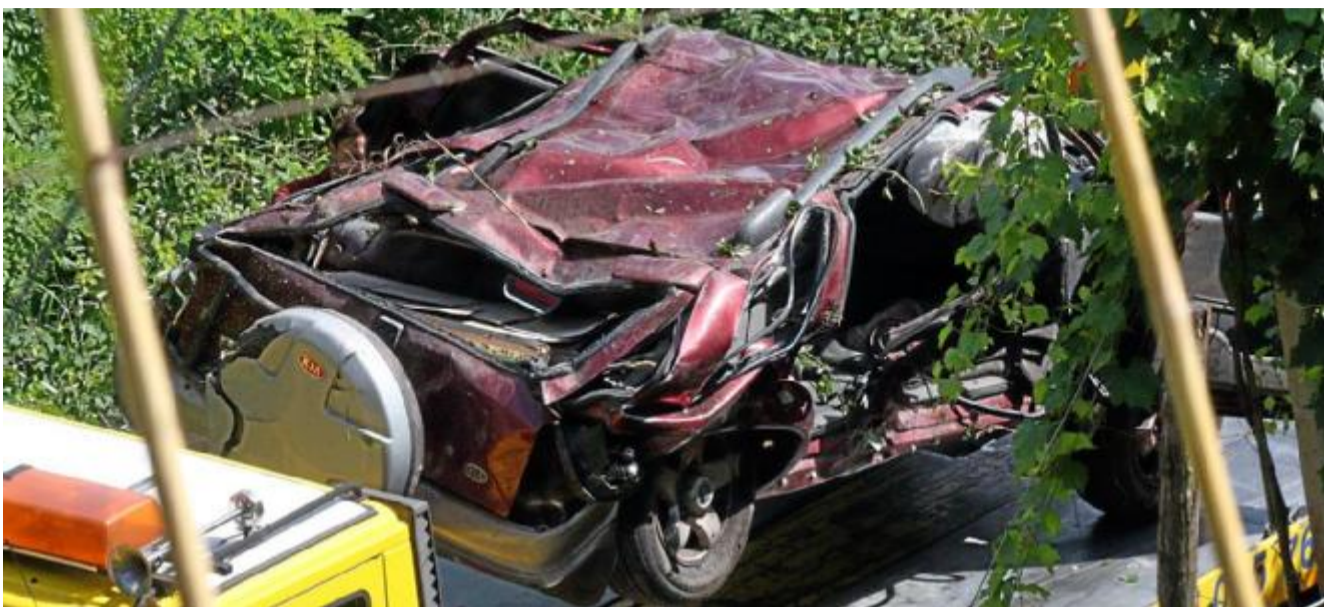
Impossibile stabilire le cause della tragedia e fino a ieri si potevano fare solo delle ipotesi. Una delle più accreditate parla di un malore del conducente, Francesco Zorzin anche perché la fuoriuscita di strada è avvenuta su uno dei rari tratti rettilinei di via Moretti. Fino a ieri era stato accertato un improvviso e repentino percorso ad esse effettuato dal Suv prima di uscire di strada forse provocato anche dall'asfalto bagnato a causa della pioggia caduta in mattinata. La Kia Sportage è uscita nel punto più pericoloso della via sia perché privo di barriere stradali adeguate sia perché la carreggiata costeggia un burrone. L'auto è precipitata da un'altezza stimata in 40 metri, finendo la sua corsa al suolo con le ruote all'aria.

Alcuni testimoni raccontano che verso le dieci in quella zona si è sentito il rumore di due botti a poca distanza di tempo l'uno dall'altro. I rumori degli urti dell'auto contro il muretto e del suo rotolare a valle hanno messo in allarme i titolari del "Gasparin" che, una volta resisi conto di quello che era successo, hanno immediatamente chiamato i soccorsi. Co-

si in breve tempo sono intervenuti i carabinieri della stazione di San Giovanni Ilarione e Verona emergenza. Sono stati i medici, calatisi con un verricello dall'elicottero, i primi ad arrivare al fuoristrada capovolto in fondo al dirupo ed è toccato a loro il compito di constatare che non c'era più nulla da fare per i due amici.

A quel punto sono iniziate delle difficili e lunghe operazioni di recupero dei corpi. I vigili del fuoco di Verona e Vicenza, si sono infatti calati con corde da alpinismo sino all'auto per poi riuscire, solo dopo un laborioso intervento, ad estrarre i corpi di Fongaro e Zorzin. «L'abitacolo si era ridotto ad un'altezza di non più di cinquanta centimetri», racconta il caposquadra veronese Roberto Ferrarese. Assieme ad una parte dei dodici uomini impegnati nell'operazione, ha squarciato le portiere laterali per riuscire a tirare fuori le salme che sono state portate via solo nel primo pomeriggio dopo essere state issate sin sulla strada grazie a dei paranchi. I corpi sono stati portati nelle celle mortuarie dell'ospedale di San Bonifacio e ora sono a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ad abbassare il sipario sulla tragedia, sono arrivate le gru per il recupero di quello che rimaneva del Suv. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



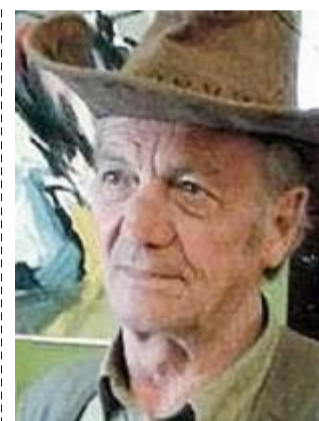
Ecco come si è ridotta la Kia Sportage di Francesco Zorzin dopo la carambola di una trentina di metri in località Moretti a Roncà DIENNEFOTO

Le testimonianze

«È stato tolto il guard rail E il pericolo è aumentato»

«Nel punto in cui l'auto è uscita sino a due anni fa c'era un guard-rail. Ora però non esiste più, perché non è più stato installato dopo un intervento di sistemazione della strada». A raccontarlo è Claudio Dalla Manica, residente vicino alla località Moretti. Uno dei tanti che ieri, stando sulla strada nonostante il maltempo, seguivano da lontano le operazioni di recupero dei corpi di Armando Fongaro e Francesco Zorzin, i due

vicentini deceduti a causa del drammatico volo dalla carreggiata dell'auto su cui viaggiavano. «Nel 2012», spiegava, «qui c'è stata una slavina, che ha provocato dei cedimenti, ai quali è stato posto rimedio senza però ripristinare le barriere che c'erano prima». Barriere che peraltro ancora esistono subito dopo il luogo in cui la 4X4 condotta da Zorzin è finita fuori, precipitando nel vaio sottostante, anche se, come fa vedere scuotendole il



Armando Fongaro, 72 anni

caposquadra dei vigili del fuoco di Arzignano, non sono in grado di contenere l'urto di un'automobile. A prescindere dalle misure di sicurezza, resta comunque il fatto che il drammatico evento di

ieri mattina ha avuto il potere di lasciare costernati tutti coloro che abitano sul monte che sovrasta Roncà. «I due amici ce li ricordiamo bene», raccontava ieri più d'uno, «perché eravamo abituati a vederli passare il sabato o la domenica, diretti all'agriturismo, che per loro era una tappa fissa. Salutavano sempre e viaggiavano piano e con prudenza».

Un particolare, questo, che rende ancora più forte la sorpresa nel sapere che sono finiti fuori strada con l'auto. «Per noi era abituale vederli arrivare e scambiare due chiacchiere mentre prendevano il caffè», aggiungeva Davide, il figlio della titolare del "Gasparin". Chiede, però, di non parlare più. È una tragedia troppo grande. Le parole non servono. **LU.FI.**

LE TESTIMONIANZE. Davide Negretti, che gestisce l'agriturismo con la madre, è stato il primo ad arrivare sul posto

«Andavano piano, forse un malore»

I residenti della contrada: «Li vedevamo spesso nel fine settimana seduti ai tavoli, erano visi familiari»

Luisa Nicoli

«Erano appena partiti dall'agriturismo. E stavano scendendo a bassa velocità da via Moretti. Mi viene da pensare che il conducente abbia avuto un malore, altrimenti non saprei come spiegare l'accaduto». Davide Negretto è stato il primo ad arrivare sul luogo dell'incidente. È lui che ha chiamato i soccorsi e i carabi-

nieri. Con la madre Anna Luisa, titolare del locale, gestisce l'agriturismo Gasparin in via Moretti 3 a Roncà, frazione di Brenton.

I due amici, Francesco Zorzin e Armando Fongaro, ci erano andati anche ieri mattina, come facevano spesso nel week-end, il sabato o la domenica, per un giro nel Veronese. «Erano passati come al solito. Erano circa le 10.15. Non si fermavano molto. Hanno bevuto il caffè, poi qualche chiacchiera e sono ripartiti». Ha poca voglia di parlare Davide Negretto, dopo aver visto l'auto dei due amici che, appena lasciato l'agriturismo, si è

schiantata nel dirupo. «Ho sentito il botto e sono corso a vedere cos'era accaduto. La macchina era giù, tra gli arbusti, dopo un volo di almeno 20 metri. Ho chiamato i soccorsi e le forze dell'ordine. Quando sono partiti dall'agriturismo stavano andando piano. In quel momento stava anche piovendo ma era una pioggia leggera leggera. Dai segni lasciati sulla strada, stavano probabilmente rischiando di scivolare sul fossato a destra della carreggiata con le ruote, si vedevano i segni degli pneumatici sul fango lungo la strada. Per evitare il fossato hanno probabilmente sterzato a si-

nistra, andando a sbattere sul muretto di contenimento sotto i vigneti, si nota la strisciata rossa della fiancata, e poi sono andati dritti giù nel dirupo. Avevano percorso circa 200 metri dall'agriturismo, non di più».

La vista dall'alto della Kia Sportage capovolta e schiacciata almeno 20 metri sotto nella scarpata è davvero impressionante. «Questo però non è un luogo di incidenti. Via Moretti è una strada stretta, si va sempre pianissimo quando si scende da qui» conclude Davide.

Sul posto dell'incidente si sono raccolti alcuni residenti del-

la contrada, che hanno seguito le varie fasi dei soccorsi e il recupero dell'auto dal fondo del dirupo. Richiamati dal suono dell'ambulanza e dal rumore dell'elicottero. Nessuno ricorda un incidente di questo tipo nella frazione. Molti della zona cosiddetta "i Moretti" erano comunque abituati a vedere Francesco e Armando in zona. «Noi passavamo andando nei campi a lavorare - raccontano - e li vedevamo spesso il sabato o la domenica seduti ai tavolini fuori dall'agriturismo. Li salutavamo. Tutto qui. Ma erano due visi familiari ormai in contrada». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'auto viene recuperata dai vigili del fuoco con una gru

OFFERTE AGOSTO

CENTROFER

**STUFE E CALDAIE
A PELLETT E A LEGNA**

THERMOROSSI

SCONTO 10%

valido fino al 6 Settembre

**THERMOROSSI CADEL NORDICA
Extraflame**

DETRAZIONE FISCALE 50%

Via Maiella, 4C - S. Michele (VR) svincolo per autostrada VR - Est - Tel 045.89.20.888 - Fax 045.89.20.790 - E-mail: info@centrofer.it - www.centrofer.it